

5^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Commento del gruppo di Terza Media di Claudia TESI

Prima lettura: *Giobbe 7,1-4,6-7*

Vangelo di: *Marco 1,29-39*

Le letture di oggi ci aiutano a riflettere sul tema del dolore e della sofferenza. Il libro di *Giobbe* affronta il problema di una difficile realtà che mette a dura prova la fede dell'uomo facendolo sentire fragile e vulnerabile: **"i miei giorni sono stati più veloci di una spola, sono finiti senza speranza: la mia vita è un soffio"**. L'esperienza di *Giobbe* è sicuramente deprimente, ma il destino dell'umanità, oggi, è ancora più incerto e disperato: odio, guerre infinite, fame, malattie, sconvolgono milioni di persone. Vivere può sembrare inutile, assurdo, senza speranza. Ed inoltre l'uomo è indebolito dalla peggiore delle malattie che si chiama peccato. Dice *Giobbe*: "Il mio occhio non rivedrà più il bene". La speranza ci arriva attraverso il Vangelo di *Marco* che ci presenta una giornata tipica di *Gesù*, contornata dalla preghiera, dalla meditazione e dall'aiuto al prossimo malato e sofferente.



«Gesù,
accostatosi,
la sollevò
prendendola
per mano»
(*Marco 1,31*)

Gesù esce dalla sinagoga e si reca alla casa di *Pietro*. In Lui c'è un tempo per tutte le cose: un tempo per la preghiera, per la predicazione, e un tempo da dedicare agli altri, per stare in mezzo agli altri, dentro alle loro case, vicino ai loro dolori e alle loro sofferenze. Egli ha compassione per la realtà umana descritta da *Giobbe* nella prima lettura e si avvicina ai più deboli con tanta umiltà, attenzione e pietà per guarirli nel corpo e nello spirito (...guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni....)

La suocera di *Pietro* è malata. Spesso anche noi siamo "malati", però di egoismo e incapaci di vedere i problemi e le difficoltà di chi ci sta vicino, incapaci di guardare oltre la realtà di tutti i giorni, di superare le barriere del nostro individualismo.

Come ha fatto *Pietro* che ha lasciato entrare *Gesù* fino alla parte più intima della sua casa, cioè fino alla camera da letto, così dobbiamo fare noi, farlo cioè entrare nella parte più intima di noi stessi, nella nostra anima. Dobbiamo fargli trovare una strada libera da ostacoli e facile da percorrere. Questo episodio ci suggerisce di cercare anche noi di costruire un rapporto di intimità e di fiducia con *Gesù*, come ha fatto *Pietro*, ricavando nella nostra giornata uno spazio di silenzio e di preghiera, per facilitare il contatto con Lui; uno spazio dove né televisione, né computer, né cellulare, né playstation interferiscano.

Ci rendiamo conto di conoscere troppo poco *Gesù*, perché se è vero che sentiamo parlare di lui e delle sue opere dal Sacerdote alla Messa, dalla catechista, è altrettanto vero che in nessun'altra circostanza si parla di Lui, mentre invece la gente parla di tutto e di più: di politica, di prodotti per la casa sempre più nuovi e costosi, di vestiti, di viaggi ed è per questo che siamo portati ad essere un po' chiusi verso di Lui, a volte anche incerti e diffidenti.

Gesù prende per mano la donna febbricitante e subito la guarisce **"ed essa si mise a servirli"**.

E' questo, secondo noi, il punto centrale della lettura di oggi. Questa piccola guarigione si può definire il miracolo del servizio.

E' un piccolo segno che ci fa capire il significato di tutti i suoi miracoli: con essi Gesù restituisce a ciascuno la capacità di servire.

Ci siamo chiesti cosa significa la parola "servire":

"Servire" significa "amare", provare un sentimento di compassione per il nostro prossimo; "compassione" non intesa come un sentimento di pietà, ma nel suo vero significato che è "patire con", cioè portare insieme le sofferenze degli altri come se fossero nostre e cercarne insieme la soluzione. Il servire aiuta l'uomo a guarire dal suo egoismo. Certo noi non saremo mai capaci di compiere dei miracoli, come faceva Gesù, ma possiamo aiutare le persone che ci stanno vicine anche con piccoli gesti. Madre Teresa di Calcutta diceva che tante gocce d'acqua formano l'oceano e tanti gesti buoni, anche se piccoli formano un miracolo. Gesù ci ha insegnato ad amare, noi dobbiamo solo seguire il suo esempio. In questo mondo che è stravolto dalla violenza, dall'ingiustizia, ci sarebbe ancora una piccola luce, una piccola speranza: l'amore, se solo avessimo la forza e il coraggio di seguirlo quando ci dice: "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi", allora la nostra vita avrebbe un senso, come quello della suocera di Pietro che ci dà l'esempio di chi, guarito da Gesù, sceglie di mettere la propria vita al servizio degli altri.